

PA R T E S E S T A

**DALLA CASSA RURALE
AL CREDICOOP LOMBARDO**

La fondazione della CRA e le prime regole

La Cassa Rurale ed Artigiana di Chieve venne fondata il 15 ottobre 1921(1) in un momento di grave crisi economica per la mancanza di lavoro, non solo a Chieve ma anche in tutto il territorio lombardo.

Promotore dell'iniziativa fu il parroco del tempo, monsignor **Bortolo Panzetti** che riunì, nella sua abitazione i primi 12 soci, ai quali illustrò l'esigenza di costituire anche a Chieve, come era già avvenuto in altri centri confinanti del territorio cremasco, una società che da una parte raccogliesse i soldi di chi disponeva di un qualche reddito e di un qualche risparmio e, dall'altra, fosse in grado di erogare prestiti a tasso accettabile a quanti ne facevano richiesta per avviare o continuare l'attività lavorativa sia nel settore agricolo che in quello dell'artigianato (da qui l'originale denominazione di **Cassa Rurale ed Artigiana**).



In primo piano la sede attuale di Credicoop Lombardo in Piazza Roma.

L'articolo 2 dello Statuto originario (in gran parte mutuato dallo statuto di altre preesistenti Casse) così specifica le finalità: *“La società ha lo scopo di procurare il credito in primo luogo ai propri soci e compiere le operazioni ed i servizi di Banca, consentite dallo Statuto, prevalentemente a favore di agricoltori ed artigiani, il miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei quali costituisce la sua principale ragione di essere.*

La società si propone pure di fare opera di propaganda per il risparmio e la previdenza”.

La prima riunione del Consiglio di Amministrazione della neonata società cooperativa (i cui membri, in pratica, erano i fondatori), ottenute tutte le autorizzazioni previste non solo dalla Banca d'Italia, dalla Federazione delle Casse Rurali ma anche del Vescovo dell'epoca, monsignor Carlo Dalmazio Minoretti, si tenne il 20 dicembre del 1921, nella casa parrocchiale (che fu anche la prima sede della neonata Cassa) con l'intervento dei signori:

Antonio Venturelli, Biagio Chiesa, Michele Inzoli, Pietro Cremonesi, Giorgio Chiesa, Giorgio Provana e Giacomo Zaletti.

Il verbale della riunione così riporta. *“Funge da segretario Provana Giorgio. La discussione versa sul seg. Ord. del giorno:*

1 – Nomina del Presidente e vicepresidente,

2 – stabilire il tasso sui depositi liberi e vincolati,

3 – stabilire lo sconto sui Prestiti.

Alle ore sette constatata la presenza di tutti i consiglieri, a scrutinio segreto si elesse il sig. Venturelli Antonio a Presidente ed il sig. Chiesa Biagio a vice presidente e tutti e due dichiarano di accettare la carica.

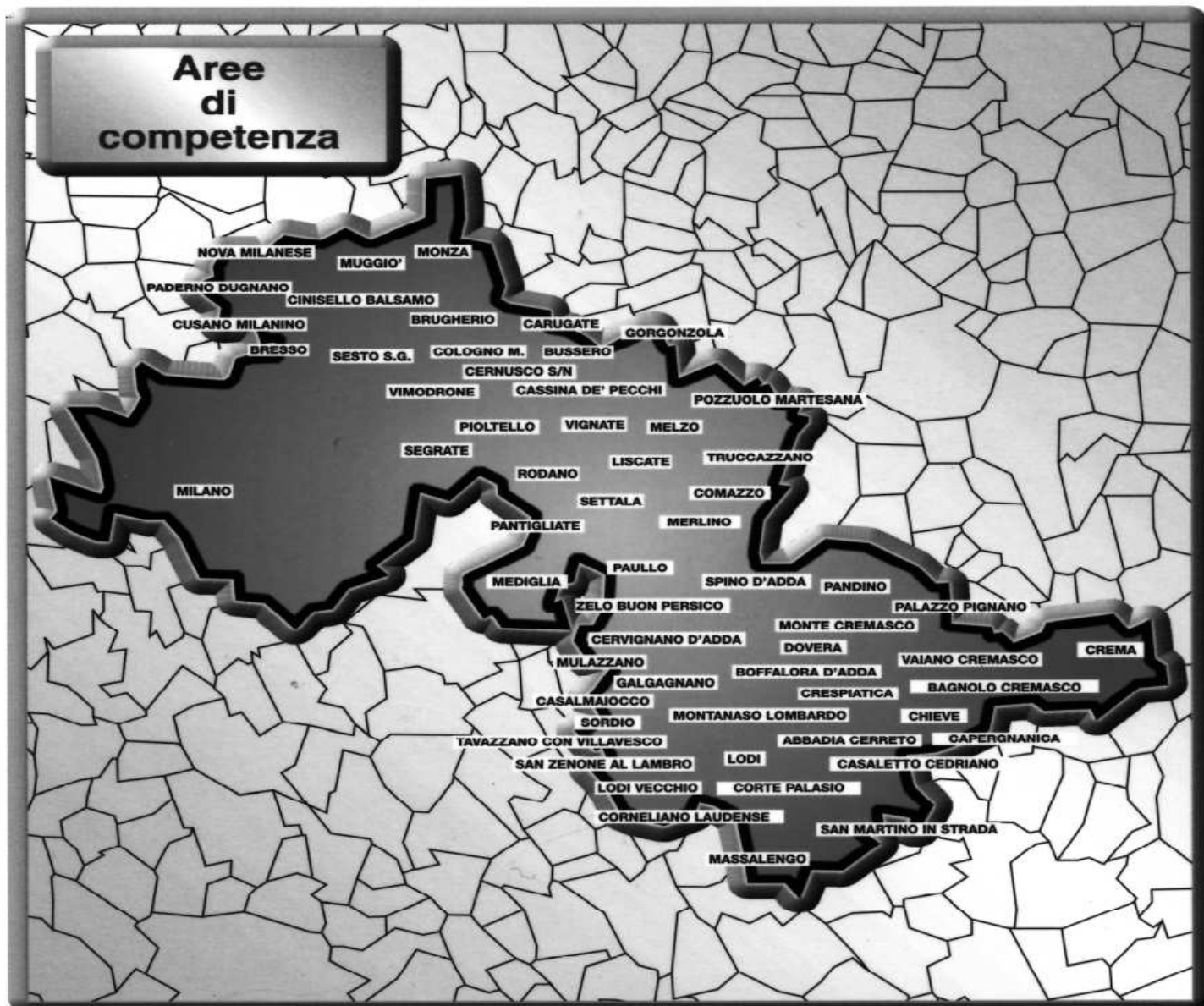
Poi alla unanimità si passa a stabilire che si conceda lire 3,50 % ai depositi liberi e lire 4,50 % ai depositi vincolati. Provvisoriamente nei mesi Febbraio, Marzo e Aprile si esiga sui prestiti lo sconto del 5 %. Alle ore otto, essendo esauriti gli argomenti all'ord. del giorno, dichiara sciolta la seduta”.



La Cassa Rurale di Chieve, al pari delle consorelle sorte nel nostro territorio e, in genere, sul territorio nazionale, sempre per iniziativa di alcuni parroci e di alcuni cattolici che avevano raccolto lo sprone racchiuso nell'enciclica papale “Rerum Novarum” iniziò subito la sua attività, visse momenti di notevole espansione, conobbe anche momenti di grosse difficoltà sempre superati grazie allo spirito di solidarietà che stava alla base dell'istituzione.

Particolarmente difficile, come è ovvio immaginare, fu il periodo bellico (1940-1945) ed anche quello immediatamente successivo quando la ricostruzione e la rinascita del paese stentavano a prendere il via.

L'accortezza degli amministratori ed un diffuso senso di responsabilità consentì di superare quei difficili momenti e la Cassa Rurale si segnalò, più volte, anche a livello regionale, come un istituto di credito cooperativo fra i più attivi, con un patrimonio sociale notevole ed un ottimo rapporto fra l'ammontare delle somme raccolte e l'impiego presso la clientela.



Il radicamento locale dell'istituto – che era del resto nelle norme statutarie – non impedì di allargare l'orizzonte degli interventi anche oltre il confine comunale e questo indusse alcuni imprenditori a scegliere, nel quadro della loro politica di sviluppo, di venirsi a collocare a Chieve, anche in virtù della buona disponibilità dell'amministrazione comunale e degli incentivi messi sul campo.

La nuova realtà e la fusione

Nel frattempo anche il mondo delle banche subiva le inevitabili spinte verso una razionalizzazione ed una "globalizzazione", imponendo ai vari istituti di credito, anche a quelli di interesse nazionale, la necessità di unire le sinergie per tagliare i costi ma, soprattutto, per essere in grado di offrire il massimo dei servizi ai clienti, alle imprese.

Gli stessi ineludibili processi di informatizzazione delle operazioni, la richiesta, da parte della clientela, di servizi parabancari, l'esigenza di uscire da un ambito ristretto che penalizzava le potenzialità locali, le sollecitazioni della stessa Banca d'Italia, indussero le varie "banchette" (così, con un termine affettuoso, dialettalmente significativo, venivano da noi indicate le Casse Rurali) a riunirsi operativamente, sempre sotto l'egida della Federazione nazionale.

Maturò l'idea di mutare il nome dei vari istituti in Banca di Credito Cooperativo e di affrettare il processo di unificazione fra varie realtà, senza sradicarle dai luoghi di origine.

*Così avvenne anche per la nostra ex-Cassa Rurale divenuta nel frattempo **Banca di Credito Cooperativo**, società cooperativa a responsabilità limitata.*



*Con una assemblea straordinaria dei soci, svoltasi l'11 ottobre 1998 alla presenza del notaio avvocato Giovanni Battista Donati di Crema, venne decisa la fusione, mediante incorporazione, con la società **Credito Cooperativo Interprovinciale Lombardo**, denominata anche **Credicoop Lombardo con sede in Cernusco sul Naviglio**.*

L'operazione venne a sua volta approvata dall'assemblea straordinaria dei soci di Credicoop Lombardo in data 1 novembre dello stesso anno, sulla base dei bilanci delle due società, chiusi al 31 dicembre 1997.

Fra le condizioni concordate ricordiamo le seguenti:

- il concambio delle quote sociali venne fissato in numero di una azione di Credicoop Lombardo dal valore unitario di 50 mila lire contro 10 azioni della B.C.C. di Chieve dal valore nominale di lire 5.000.*
- di conseguenza i soci della B. B.C. di Chieve che possedevano una sola azione dovevano versare il conguaglio di 45.000 entro il 31 dicembre 1998;*
- la modifica dello statuto con la previsione di aumentare il numero dei consiglieri anche al fine di garantire un'equa rappresentanza di tutte le società incorporate. Credicoop Lombardo è una realtà aziendale costituita il 2 ottobre del 1995 con la volontà di unire forze, risorse e strategie di strutture bancarie già esistenti e profondamente radicate nei luoghi di origine: la Banca di Credito Cooperativo di Cernusco sul Naviglio, nata nel 1989 e la Banca di Credito Cooperativo di Boffalora d'Adda e Monte Cremasco, due istituti in precedenza unificatisi e sorti, rispettivamente, nel 1921 e nel 1896.*

Successivamente si sono affiancate, condividendone il progetto industriale, anche la Banca di Credito Cooperativo di Chieve e quella di Cologno Monzese.

Oggi Credicoop Lombardo è una realtà che può contare su ben 16 filiali e 3 uffici finanziari distribuiti nelle province di Cremona, Lodi e Milano.

Dalla Cassa Dalla Cassa Rurale al Credicoop Lombardo

Nel consiglio di amministrazione la realtà cooperativa di Chieve è ben rappresentata con il socio signor Pietro Provana, membro del consiglio di amministrazione e per il primo biennio anche vice presidente.

Il consiglio attualmente in carica è così composto: presidente Angelo Melzi, vice presidente vicario Claudio Cogorno, vice presidente Carlo Baboni, consiglieri Ettore Cattani, Michele Checola, Giuseppe Ercole Elli, Michele Monaco, Alberto Perego, Pietro Provana, Aldo Sironi, Romeo Varisco.

Il Collegio sindacale a sua volta è formato da Antonio Rigoldi (presidente) Andrea Gaddi, Alberto Ernesto Pozzi (sindaci effettivi) e Luigi Perego (sindaco supplente).

La direzione generale ha la seguente struttura: direttore generale Angelo Brambilla, vice direttore generale vicario Angelo Lamperti, vice direttore Maria Teresa Mariani.

La filiale di Chieve è diretta da Luciano Bignami che si avvale della collaborazione di tre dipendenti.



Scrivo l'attuale Consiglio di Amministrazione: *“Restando fedele ai principi statutari, Credicoop Lombardo vuole essere sempre più la banca delle comunità locali nelle quali opera, attenta al suo sviluppo economico e sociale, fortemente impegnata a soddisfare le esigenze delle famiglie, delle piccole e medie imprese e del ricco tessuto di aggregazioni sociali che caratterizza da sempre le nostre comunità. Vogliamo sempre più essere al tuo fianco”*.

Ed ancora ci piace qui riprodurre un concetto assai importante che il Consiglio di Amministrazione ha fatto suo: *“Il socio è la nostra ragion d'essere. Il nostro scopo è rispondere alle sue esigenze finanziarie. Il cliente è la nostra ragione di fare e fare sempre meglio. La misura della loro soddisfazione è il nostro successo”*.

Messaggio significativo che, alla fine, ha convinto anche i nostalgici della vecchia e gloriosa Cassa Rurale di Chieve ad accettare la nuova soluzione.

Dalla relazione con cui il Consiglio di Amministrazione ha presentato il bilancio dell'esercizio 2001 si apprende che nelle 16 filiali e nei tre sportelli di promotori finanziari operano 193 dipendenti mentre i soci sono complessivamente 5.212.

Sempre nel corso dell'esercizio 2001 la raccolta diretta da parte di Credicoop Lombardo è stata pari a 441.650 milioni di Euro, quella indiretta 430.134 milioni di Euro. Gli impieghi ammontavano a 276.667 milioni di Euro. L'utile netto dell'esercizio è risultato così di 1.938.128 Euro.

NOTE

1. La Cassa Rurale di Chieve è stata una delle ultime ad essere costituita nel Cremasco, ove la diffusione di questi enti cooperativi di credito e di mutua era stata molto intensa. Ecco la scansione temporale della costituzione delle varie Casse Rurali ed Artigiane (tutte in forma di società cooperativa) nel nostro territorio:

1892 a S. Bernardino ed a S. Maria della Croce di Crema (per iniziativa, rispettivamente, di don Ghilardi e di don Fasoli

Dalla Cassa Dalla Cassa Rurale al Credicoop Lombardo

- 1894 a Vaiano Cremasco (per iniziativa di don Angelo Barboni),
m e n t e – da alcuni movimenti sociali
- 1896 a Monte Cremasco sotto la denominazione di Cassa Rurale di Prestiti (per iniziativa di don Vittorio Evangelisti)
- 1902 ad Ombriano,
- 1905 a Bagnolo Cremasco ed a Capralba,
- 1906 ad Offanengo,
- 1909 a Montodine, a Camisano, a Ripalta Arpina ed a Rubbiano,
- . 1922 a Sergnano

L'esplosione, anche a livello locale, di queste forme di credito cooperativo, sempre per iniziativa di alcuni sacerdoti molto attenti alle condizioni economiche dei loro parrocchiani, va fatto risalire ad una attenta e preoccupata attenzione che la Chiesa cattolica ed in particolare i laici cattolici impegnati nel sociale, a quell'epoca, impossibilitati a partecipare alla vita politica per il decreto "*Non Expedit*" che non consentiva loro di concorrere a cariche pubbliche, dedicarono ai problemi sociali, già in parte fatti propri – anche localmente – da alcuni movimenti socialisti. A spingere i cattolici ad impegnarsi in questa direzione contribuirono in particolare le indicazioni dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici (1876) nonché la citata enciclica "*Rerum Novarum*" che sintetizzava la dottrina sociale della Chiesa cattolica.